

Hi TECH ■ Opportunità aperte nei sistemi per la videosorveglianza

Cercasi ingegnere «visionario»

In Silicon Valley faticano a trovare specialisti e reclutano russi e asiatici

Le previsioni di spesa del Dipartimento della Difesa americano per il 2005 superano i 143 miliardi di dollari, quelle del neonato Dipartimento di Homeland security sfiorano i 28 miliardi di dollari. È una ghiotta opportunità per le aziende impegnate nella realizzazione di tecnologie per la sicurezza che in Silicon Valley si stanno moltiplicando.

Un ruolo di primo piano per volume e per crescita spetta agli start-up impegnati nella video-sorveglianza ovvero nella realizzazione di soluzioni che consentono di monitorare aree predefinite come la sala di aspetto di una stazione o il terminal di un aeroporto. Grazie a telecamere e di software in grado di interpretare in tempo reale le immagini trasmesse, queste soluzioni consentono di lanciare un'allarme ogni qualvolta venga individuato un comportamento sospetto. Il mercato del software per la vi-

deosorveglianza è atteso in crescita del 25-30% per i prossimi quattro anni e vale già oggi tre miliardi di dollari, almeno secondo la società di ricerca di New York, Mallon Associates.

«Monitorare uno schermo o una sequenza di video non è impresa da essere umano» spiega Vaidhi Nathan, Ceo di Intellivision (www.intelli-vision.com), start up fondato nel 2001 a San José. Studi scientifici hanno rilevato che 30 minuti è il tempo massimo di attenzione di fronte a un monitor per un addetto alla sorveglianza.

Per questa ragione negli aeroporti la rotazione del personale adibito a questa funzione di monitoraggio avviene ogni mezz'ora. Intellivision è in grado di aggiungere "intelligenza" al processo di analisi riuscendo con un semplice Pc a identificare in tempo reale un oggetto abbandonato in una zona a rischio come una stazione del metrò o una persona non auto-

rizzata penetrata in un'area riservata di un aeroporto.

In Silicon Valley sono nate numerose aziende negli ultimi mesi che puntano a sostituire il computer all'occhio umano. Enzo Torresi, Ceo di A4Vision (www.a4vision.com), lancia il primo allarme. «Nell'ambito dello sviluppo di soluzioni software per la videosorveglianza, Silicon Valley non è all'avanguardia. Mentre è relativamente facile trovare ingegneri e sviluppatori di primo livello per la realizzazione di applicazioni di networking wireless o di servizi internet, molto più difficile è trovare esperti nel trattamento delle immagini». Per poter interpretare le immagini è necessario avere un background matematico ed essere abili a sviluppare algoritmi veloci ed ottimizzati.

La ricerca di queste figure professionali ha portato all'out-

sourcing dello sviluppo all'estero, prima tra tutte la Russia. Lo conferma Torresi: «Oltre alla qualità, gli ingegneri russi sono meno costosi. Un ingegnere di buon livello in Silicon Valley percepisce sui 120 mila dollari, con lo stesso investimento è possibile assumere tre colleghi russi». Anche le università, colte di sorpresa, faticano a tenere

Si moltiplicano le start up che sviluppano applicazioni

il passo. Prova ne sia che per monitorare gli sviluppi della tecnologia e del mercato Stanford ha assunto una partecipazione azionaria in A4Vision.

Stesso discorso ma diversa provenienza per le risorse di Vidient (www.vidient.com), un altro start up del settore nato lo scorso anno a Sunnyvale, dove il Ceo Brooks McChe-
sney conferma che l'attività di ricerca e sviluppo effettuata internamente si basa di preferenza su ingegneri di scuola cinese, secondo Brooks, tra i migliori al mondo.

In Italia dove operano società come Dylog (www.dylog.it) e Kria (www.kria.biz) la qualità della ricerca è eccellente ed è stata recentemente riconosciuta anche dagli operatori californiani. Sfatato il mito, Silicon Valley lancia la caccia alla ricerca di ingegneri specializzati in computer vision, una ghiotta opportunità per chi voglia raccogliere la sfida.

GIANLUCA GRECHI

con la valigia

Abita nel mio palazzo, o meglio, ci abita perché dopo la laurea in ingegneria ha uno stage a Parigi in una utility; dopo gli ho proposto un contratto a tempo determinato sei mesi che ha accettato senza esitare, ne un posto a tempo indeterminato. Ha la casa e se la cava bene con il francese. mamma e papà non erano entusiasti, ma lo hanno trattenuto. Sono solo un po' cupati da quando ha annunciato, felice, di essere in partenza per un anno di training Stati Uniti. In fondo, però, sono convinti che loro che abbia fatto bene. Ed è vero.

Difficilmente a Milano il brillante neolaureato si sarebbe sentito offrire un percorso così: sfidante, veloce, evidentemente mirato a uno sviluppo professionale. Una opportunità ancor più rara, poi, in altre parti d'Italia.

L'impressione è che le aziende, con lo spauracchio del futuro incerto, da noi scommettano troppo poco sui giovani, nonostante le tante parole dispensate ai convegni. Allora ragazzi meglio fare la valigia e metterci dentro potenzialità, sogni, talento — e tanta disponibilità — certi che verranno ricompensati. A volte per scovare le notizie non è necessario andare lontano, basta fare un giro nel condominio. Per trovare un lavoro bello e remunerativo, invece, bisogna proprio cambiare indirizzo.